

(1)

Gli incapsulatori potenziali e il loro trattamento lessicografico.

(2)

Sezione 3. Grammatica e testo. Teorie e pratiche didattiche. Grammatica della frase e del testo: il contributo dei vocabolari alla didattica.

(3)

Da quando nel 1988 Wanda D'Addio Colosimo richiamò l'attenzione dei linguisti italiani sul fenomeno già discusso con altri nomi da Halliday e Hasan (1976) e poi battezzato come *encapsulation* da Sinclair (1983), gli incapsulatori "insieme di nomi che svolgono la funzione testuale di rinviare ai contenuti di una porzione del cotesto" Lala (2010) sono diventati parte dell'armamentario concettuale con cui si spiegano i meccanismi che legano le frasi nei testi.

I nomi che possono diventare degli incapsulatori non sono intrinsecamente anaforici: l'intenzione dell'autore del testo e soprattutto l'interpretazione del ricevente li fa diventare tali. Come sottolineato dalla D'Addio Colosimo, e finemente illustrato da Conte (1996), ci vuole un certo grado di collaborazione da parte del ricevente nel riconoscere la funzione di

- a- orientamento metacomunicativo del testo (ad es. *premessa, conclusione, digressione, corollario*)
- b- axionimo, cioè di indicatore di valutazione più o meno implicita di un giudizio dell'emittente sul contenuto incapsulato (ad es. *evento vs. disgrazia, ricostruzione dei fatti vs. mistificazione*), spesso svolta in collaborazione con un aggettivo nel sintagma nominale (ad es. *lieto evento, caso fortuito, prevedibile disastro*)
- c- ascrizione di forza illocutoria alla porzione di testo (ad es. *promessa, affermazione, domanda*).

Ci chiederemo in questo contributo se i dizionari monolingui hanno già prestato attenzione al fenomeno che non è solamente lessicale, ma appunto pragmatico-testuale o se debbano prestarvi maggiore attenzione, come già hanno fatto con altre parti del discorso, quali avverbi e congiunzioni. Prevedendo di segnalare il potenziale incapsulante (soprattutto di tipo b e c) di certi sostantivi, in che modo lo si dovrebbe fare?

La questione verrà affrontata sia nell'ottica della fruizione digitale dei dizionari (e quindi contando su una certa maggior possibilità di estendere la glossa), sia nell'ottica di affidare ai dizionari un compito educativo nei confronti di lettori in formazione (giovani o stranieri da mettere in guardia con note d'uso come quelle ormai diffuse nei dizionari per apprendenti di inglese).

Conte (1996), *Anaphoric Encapsulation*, in W. De Mulder, L. Tasmowski (eds.) *Coherence and Anaphora*, *Belgian Journal of Linguistics* 1', (1996) pp. 1-10; ristampato in Conte, Maria-Elisabeth (1999²), *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale*, nuova ed. con l'aggiunta di due saggi, a cura di B. Mortara Garavelli, Alessandria, Edizioni dell'Orso

D'Addio Colosimo, Wanda (1988), *Nominali anaforici incapsulatori: un aspetto della coesione lessicale*, in *Dalla parte del ricevente: percezione, comprensione, interpretazione*. Atti del XIX congresso internazionale della Società di Linguistica Italiana (Roma, 8-10 novembre 1985), a cura di T. De Mauro, S. Gensini & M. E. Piemontese, Roma, Bulzoni, pp. 143-151.

Halliday, M. A. K., and Ruqaiya Hasan. 1976. *Cohesion in English*. London: Longman

Lala, Letizia (2010), *Incapsulatori*, in a cura di R. Simone, *Enciclopedia dell'Italiano*, consultata in rete

[http://www.treccani.it/enciclopedia/incapsulatori_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/incapsulatori_(Enciclopedia_dell'Italiano)/)

Sinclair, John M. (1983), *Planes of Discourse*, in *The Twofold Voice: Essays in Honour of Ramesh Mohan*, Salzburg, Universität Salzburg

(4) proponente

Carla Marelo - Dipartimento di lingue e letterature straniere e culture Moderne Università di Torino.